



le Rotte  
del Clima

Crisi climatica e migrazioni:  
diritti in azione.

METTERE A FUOCO LE MATRICI  
CLIMATICHE E AMBIENTALI  
NELLE STORIE DEI MIGRANTI  
IN ARRIVO IN ITALIA

# LA SPERIMENTAZIONE DEL PROGETTO **LE ROTTE DEL CLIMA**

**ANTEPRIMA DEI RISULTATI\***

\*Le informazioni contenute in questa scheda informativa sono anticipazioni di quanto emerso nel corso della sperimentazione portata avanti nel progetto *"Le Rotte del Clima"*. I risultati finali saranno contenuti nel report *"Migrazioni ambientali e crisi climatica - Speciale Le Rotte del Clima"*, a cura dall'Associazione A Sud in collaborazione con il Centro Studi Systasis, ASGI, WeWorld e la rete di partenariato la cui lista completa è consultabile in coda al documento, che sarà pubblicato il **23 gennaio 2025**.

# **/IL PROGETTO "LE ROTTE DEL CLIMA"**

Il progetto "Le Rotte del Clima", avviato nel 2023 dal Centro Studi Systasis e sostenuto da un'ampia e diversificata rete di partner, nasce dall'esigenza condivisa di approfondire il fenomeno, ad oggi scarsamente indagato, della migrazione climatica e ambientale.

I complessi temi del cambiamento climatico e dei disastri ambientali comportano una moltitudine di considerazioni tra cui, necessariamente, il loro impatto sui territori e sulle vite degli individui.

La drammatica decisione di coloro che sono costretti ad abbandonare il Paese di origine dipende da molteplici fattori, tanto personali quanto socio-politici, ma, a fronte di eventi atmosferici sempre più estremi e di disastri spesso insanabili, può assumere rilevanza autonoma o concorrente anche la causa climatica e ambientale.

Proprio l'esigenza di comprendere l'incisività dei fattori ambientali e climatici sul fenomeno migratorio ha stimolato l'interesse della rete di realtà che ha lavorato alla ricerca. A partire dall'osservazione della progressiva distruzione causata dagli effetti del mutare del clima e della devastazione derivante da attività umane ad alto impatto ambientale nei Paesi di origine, l'obiettivo alla base della sperimentazione è cercare riscontro di questi fattori nelle storie dei migranti.

**Nuclei centrali della ricerca sono, infatti, la raccolta di dati sul campo tramite l'ascolto dei racconti dei migranti, coinvolti in prima persona nell'indagine e la successiva analisi multidisciplinare dei risultati ottenuti.**

# /LA RICERCA

Ad una prima fase di somministrazione di questionari/interviste con l'aiuto di 7 associazioni sparse sul territorio nazionale ne è seguita una di studio dei dati che ha coinvolto sia giuristi che sociologi.

L'obiettivo del progetto, oltre che di studio e approfondimento, è infatti di consolidamento delle conoscenze sul tema affinché magistrati, commissioni territoriali, avvocati e operatori inizino a confrontarsi con questi elementi, sempre più incisivi nella storia del migrante, e a tenerli in considerazione nella valutazione delle domande di protezione.

Le associazioni coinvolte nel progetto si sono occupate interamente della somministrazione del questionario tramite i propri operatori e mediatori culturali che hanno individuato, tra i soggetti che accedono alle loro strutture, quanti disponibili a raccontare la propria storia.

Il questionario somministrato è suddiviso in quattro parti. Le prime due sono volte ad approfondire la storia personale dell'intervistato mentre la terza e la quarta sono specificamente dedicate a indagare gli eventi climatici estremi dovuti al cambiamento climatico oppure le situazioni di degrado ambientale cagionate da attività antropiche cui il soggetto rispondente potrebbe essere stato esposto.

Nello specifico l'intervista è così articolata:

**PARTE 1 Storia personale**

**PARTE 2 Situazione nel territorio di provenienza**

**PARTE 3 Cambiamenti climatici**

**PARTE 4 Disastri ambientali non connessi ai cambiamenti climatici**

# /I NUMERI DELLA RICERCA

Non tutti gli intervistati hanno risposto a tutte le domande. I dati percentuali indicati nella sezione "I numeri della ricerca" si riferiscono alle risposte effettivamente espresse a ciascuna domanda, il cui numero è specificato accanto ai quesiti.

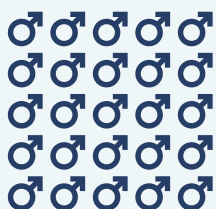
## QUESTIONARI SOMMINISTRATI

348



## GENERE

250 MASCHI



82%



12%

32 FEMMINE

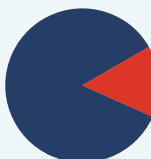


## ETÀ



> DI 18 ANNI

85%



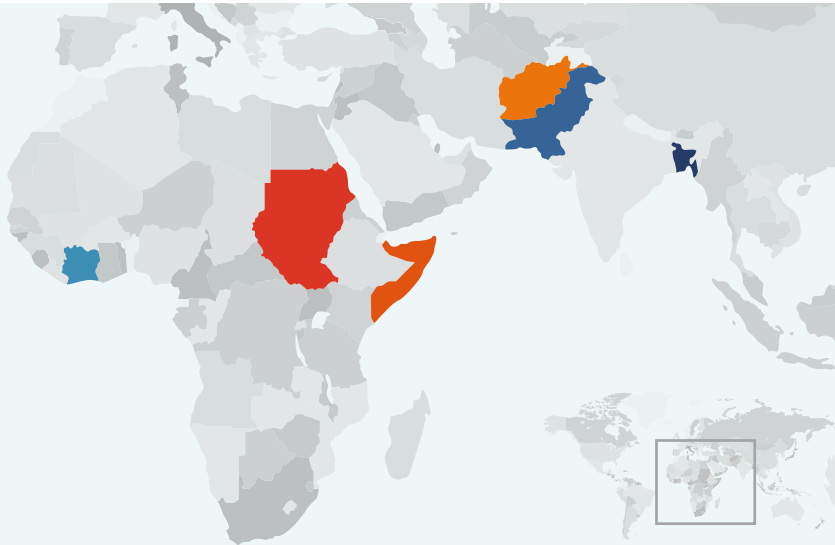
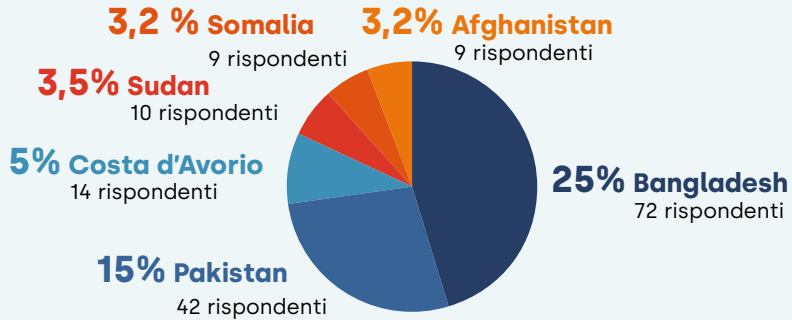
15%



< DI 18 ANNI

## PAESE DI ORIGINE

I Paesi maggiormente rappresentati sul totale delle risposte fornite:



## APPARTENENZA A MINORANZE ETNICHE

**40%** appartenenti  
a minoranze



**60%** non appartenenti  
a minoranze

## OCCUPAZIONE NEL PAESE DI ORIGINE

I rispondenti potevano fornire più di una risposta.  
Le occupazioni maggiormente significative in termini numerici risultano:



**Agricultori**

**68** risposte



**Studenti**

**70** risposte



**Operai**

**52** risposte

## CONSEGUENZE DI EVENTI CLIMATICI ESTREMI

È stato chiesto ai rispondenti quali conseguenze di eventi climatici estremi hanno vissuto; i rispondenti potevano fornire più di una risposta.

**Rischio di morte personale** 244 risposte



**Rischio di mancanza di acqua potabile** 240 risposte



**Rischio di insorgenza di malattie** 206 risposte



**Rischio di impossibilità di coltivare la terra** 202 risposte



**Rischio di distruzione della propria abitazione** 192 risposte



**Rischio di morte di familiari e amici** 187 risposte



**Rischio di distruzione di infrastrutture come ospedali, strade etc.**

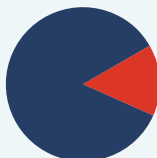


## RISPOSTA DELLE AUTORITÀ LOCALI AI DISASTRI AMBIENTALI O CLIMATICI

I Paesi maggiormente rappresentati sul totale delle risposte fornite:

85%

dichiara che la comunità o lo Stato di provenienza **non si sono attivati** per far fronte agli eventi climatici estremi



15%

dichiara che la comunità o lo Stato di provenienza **si sono attivati** per far fronte agli eventi climatici estremi



## /PRINCIPALI EVIDENZE

Il quadro che emerge dall'analisi delle storie raccolte è complesso. Il sommarsi di cause diverse e tra loro interconnesse che portano alla decisione di lasciare il Paese di origine rende difficile l'isolamento del motivo climatico-ambientale.

Questa difficoltà è dovuta anche alla scarsa consapevolezza da parte del migrante stesso circa l'incisività del fattore climatico-ambientale sulla propria condizione che, di conseguenza, difficilmente è da subito evidenziato nella storia raccontata. Ciononostante, attraverso la descrizione di quello che è il fenomeno del cambiamento climatico e dei suoi effetti e la spiegazione di cosa sono i disastri ambientali, gli intervistati hanno riconosciuto nella maggior parte dei casi la loro condizione di migranti climatici.

Ad esempio, per quanto riguarda i cittadini del Bangladesh, che rappresentano una percentuale rilevante del campione, ricorrente è stato il racconto della distruzione, causata da eventi climatici estremi, di case, edifici o beni da cui dipendeva la sussistenza propria o della famiglia, della presenza di rifiuti urbani e industriali pressoché ovunque e dell'assenza di qualsiasi intervento statale. Altresì, nel caso del Pakistan i soggetti intervistati hanno riconosciuto i disastrosi effetti delle ricorrenti alluvioni in aggiunta agli elevatissimi livelli di inquinamento, mentre i cittadini degli Stati dell'Africa dell'est hanno individuato l'inquinamento delle acque e la presenza massiccia di rifiuti come motivi ulteriormente peggiorativi della qualità della vita lì condotta. A questo vengono poi generalmente collegate la perdita della propria abitazione, del bestiame o l'impossibilità di coltivare campi che, unitamente a situazioni di povertà estrema e violenza (cui si ricollega il tema del debito) o di aiuti da parte dello stato, influiscono sulla decisione di partire.

**In conclusione, quello che si deduce dalle esperienze ascoltate è che il disastro climatico o ambientale ha una sua rilevanza, sebbene di difficile emersione con gli strumenti di indagine ad oggi in uso, e si somma agli altri fattori determinanti la migrazione, quale motivo acceleratore o principale dello spostamento forzato.**

# /RACCOMANDAZIONI

Alla luce delle considerazioni emerse dalle storie personali dei migranti intervistati e della rilevanza che le componenti climatiche e ambientali hanno rivestito nella decisione a lasciare il proprio Paese, tra le numerose indicazioni formulate dalle realtà coinvolte nella ricerca, si anticipano le seguenti raccomandazioni che appaiono fondamentali per disegnare politiche migratorie in grado di declinare una protezione dei migranti climatici in maniera più sistematica, piena ed esplicita:

- **Incrementare la conoscenza e la consapevolezza del fenomeno della migrazione indotta da fattori climatico-ambientali, documentare e valorizzare i fattori climatico-ambientali.**

È innanzitutto fondamentale **aumentare la consapevolezza dei migranti sui loro diritti, sul ruolo che i driver climatico-ambientali hanno** svolto nella decisione di intraprendere il percorso migratorio e la capacità di documentazione dei fenomeni occorsi nel Paese e nell'area di provenienza per poter aver accesso alle protezioni ad oggi disponibili. Gli avvocati, i giudici, gli operatori del settore e le Commissioni Territoriali dovrebbero **documentare e valorizzare l'importanza dei fattori climatici e ambientali nell'amplificare la portata di condizioni che compromettono la tutela dei diritti fondamentali e della dignità** della persona tali da essere causa o concausa dei processi migratori. Inoltre, la ricerca scientifica sul nesso tra cambiamento climatico, degrado ambientale e migrazione dovrebbe prediligere **approcci qualitativi e multidisciplinari**, nonché l'analisi sociologica delle percezioni.

- **Assicurare la considerazione dei fattori di rischio climatico-ambientali per l'accesso alla protezione giuridica.**

In linea con le recenti pronunce giurisprudenziali si raccomanda **l'applicazione dello status di rifugiato o della protezione umanitaria e dunque sussidiaria** ai migranti che affrontano rischi climatico-ambientali laddove sia dimostrato

che chi fugge da devastazioni ambientali si trova nella stessa situazione di **vulnerabilità e impossibilità di esercitare i propri diritti fondamentali** al pari di un rifugiato politico o di coloro che scappano da guerre e conflitti. A questo fine, è necessario **contrastare il ricorso a procedure accelerate di esame delle domande di protezione internazionale** e al concetto di **Paese d'origine sicuro** che costringono le possibilità di ricostruire i nodi e i nessi di violazione dei diritti ai fattori climatico-ambientali.

- **Sviluppare politiche che tengano in considerazione la causa climatico-ambientale della migrazione, con particolare attenzione all'intersezionalità di genere.**

È fondamentale rafforzare e rendere **efficaci piani di prevenzione dei disastri naturali e politiche di adattamento** al cambiamento climatico, destinando capacità e risorse a infrastrutture e servizi minimi essenziali resilienti al clima. I piani di adattamento al cambiamento climatico (in Italia il **PNACC**) dovrebbero **prevedere e governare le dinamiche di mobilità umana** non come emergenza, bensì come progettualità di futuri riassetto residenziali della popolazione. Considerare la causa o concausa climatico-ambientale nelle politiche migratorie permetterebbe di apprezzare la migrazione **come strategia di adattamento** agli impatti negativi della triplice crisi ambientale (clima, inquinamento, biodiversità) sulle comunità e sui territori. Ciò dovrebbe passare per **l'abbandono delle politiche di esternalizzazione e securitizzazione delle frontiere, garantendo al contrario l'accesso al territorio** e alla protezione a tutte le persone in movimento.

- **Promuovere una corretta informazione e comunicazione pubblica sul nesso tra migrazione e cause climatico-ambientali**, come presupposto per adeguate politiche di inclusione fondate su una cittadinanza globale solidale e coesa. Infine, si raccomanda di adottare un approccio olistico e intersezionale che tenga conto delle **specifiche vulnerabilità delle donne e dei minori**, promuovendo dati e politiche di adattamento sensibili al genere e supportando l'empowerment delle donne attraverso la formazione professionale, l'istruzione e la conoscenza degli impatti del cambiamento climatico sulla loro vita.

COMING SOON

# /TUTTI I RISULTATI DELLA RICERCA

Le informazioni contenute in questa scheda informativa sono **anticipazioni** di quanto emerso nel corso della sperimentazione. I risultati finali - ovvero le evidenze e le raccomandazioni derivanti dall'analisi dei dati raccolti - saranno contenuti nella pubblicazione **"Migrazioni ambientali e crisi climatica - Edizione Speciale Le Rotte del Clima"**, a cura dall'Associazione A Sud in collaborazione con il Centro Studi Systasis, ASGI, WeWorld e tutta la rete di partenariato sotto elencata, in uscita a inizio anno. La pubblicazione raccoglie i contributi di operatori, ricercatori, giuristi, avvocati, ONG e centri studi che hanno partecipato a vario titolo alla sperimentazione e che lavorano da anni sul tema delle migrazioni ambientali e climatiche.

Il report sarà pubblicato il prossimo **23 gennaio 2025** e presentato nel corso di un evento pubblico che si terrà a Milano a partire dalle ore 17.30 presso il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci.

La pubblicazione sarà scaricabile **gratuitamente online**. Per restare in contatto e essere aggiornati sull'evento di lancio e sul link da cui scaricare la pubblicazione scrivere a: [ufficiostampa@asud.net](mailto:ufficiostampa@asud.net)

Il progetto "Le Rotte del Clima", partito nel 2023, **è finanziato dalla Fondazione Cariplo** e terminerà alla fine del 2025.

*La fase di sperimentazione che ha visto la somministrazione dei questionari ai migranti si è conclusa nel settembre del 2023. Al momento è in corso una seconda sperimentazione avente come focus le donne migranti. Dopo la pubblicazione del report e fino alla fine del progetto sono previste attività di advocacy e diffusione dei risultati con la finalità di promuovere strumenti utili a indagare le matrici ambientali nelle storie dei migranti in arrivo in Italia e prevedere forme giuridiche di tutela per le vulnerabilità legate a tali condizioni.*

## **/PARTENARIATO**

**Il network che ha promosso il progetto è composta da:**

Centro Studi Systasis (capofila e coordinatore del progetto); Amapola; ASGI - Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione; A Sud; Euclipa It; Fondazione Casa Della Carità Angelo Abriani; Fondazione ISMU - Iniziative e Studi sulla Multietnicità; HRIC - Human Rights International Corner; Klimatfest; Nucleo di Ricerca sulla Desertificazione dell'Università di Sassari (Nrd-Uniss); Panafricando; Popoli Insieme; Progetto Accoglienza Firenze; Rete Legalità per il Clima; RUEBES - Research Unit on Everyday Bioethics and Ethics of Science; Sa Domo De Totus Sassari; Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa; The Sensing for Justice project - Sensjus; Tribunale di Milano; WeWorld.

**Hanno inoltre partecipato alla ricerca:**

Dott.ssa Anna Berti Suman, Dott.ssa Camilla Dannoura, Dott. Paolo Giardullo, Dott. Gianluca Grimalda, Dott.ssa Camilla Ioli, Dott. Alessandro Licata, Dott.ssa Erika Moranduzzo, Dott.ssa Alessandra Paiusco, Dott.ssa Francesca Rosignoli, Dott. Matteo Silvano, Dott.ssa Laura Capuzzi, Dott. Alessandro Galassi, Dott.ssa Alice Toietta.

Info e contatti:

[ufficiostampa@asud.net](mailto:ufficiostampa@asud.net)